

LO STATO DELL'AMBIENTE DELLE MARCHE



Presentati a Grottammare i dati del report "RSA MARCHE - FOCUS 2010"

a cura della Regione Marche

Il 20 maggio 2011 a Grottammare, in occasione del Convegno "Stato dell'Ambiente, Governo del Territorio, Energia Sostenibile" è stato presentato l'ultimo report ambientale prodotto dal Servizio Territorio Ambiente Energia della Regione Marche. La pubblicazione "RSA Marche - Focus 2010" costituisce l'aggiornamento del Terzo rapporto sullo stato dell'ambiente delle Marche pubblicato nel 2009, interessando 17 dei 72 indicatori del Rapporto 2009.

Gli indicatori presi in esame sono quelli aggiornabili con periodicità annuale e rappresentativi di fenomeni la cui variazione è significativa nel lasso temporale di un anno: **Mobilità, Energia, Aria, Acqua e Rifiuti**.

Di seguito si riporta la **Relazione generale** che introduce il Focus 2010, rimandando alle singole schede per un esame più approfondito e ricordando che la pubblicazione è disponibile anche sul sito www.ambiente.regione.marche.it sezione "Reporting ambientale".

I dati mostrano una situazione critica per quanto riguarda la mobilità dei marchigiani, ancora troppo sbilanciata sul mezzo privato, che si ripercuote sulla qualità dell'aria, i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da alta densità abitativa e di traffico.

Migliore invece la situazione sul fronte energia e rifiuti, dove la Regione è intervenuta con azioni di sostegno amministrativo-finanziario. Pur rimanendo ancora forte la dipendenza dalle fonti fossili, si registra una riduzione della produzione di energia da termoelettrico a favore di un incremento della produzione di energia elettrica da rinnovabili. Relativamente ai rifiuti, si evidenzia una riduzione della produzione pro-capite dei rifiuti negli ultimi tre anni e un deciso aumento delle raccolte differenziate grazie al maggior numero dei Comuni che sono passati alla modalità di raccolta "porta a porta". Ciò ha anche determinato la riduzione della quantità dei rifiuti smaltiti in discarica.

Situazione pressoché invariata quella delle acque con livelli qualitativi buoni per le acque di balneazione e verso il raggiungimento dei limiti di legge per le acque superficiali e sotterranee.

Entrando nel dettaglio dell'analisi, nelle Marche crescono troppo lentamente le forme di **mobilità sostenibile** di merci e persone, con valori molto bassi e lontani dal dato italiano; le persone e le merci si muovono prevalentemente tramite mobilità privata, con un scarso ruolo dell'utilizzo dei mezzi pubblici e in particolare della ferrovia.

Nel 2008 la mobilità delle persone è costituita solo per il 14,2% da mobilità sostenibile contro il 27,4% dell'Italia. Il fenomeno è confermato anche dall'elevatissimo tasso di motorizzazione privata (628 auto ogni 1.000 abitanti), che solo negli ultimi due anni mostra una tendenza alla diminuzione. L'elevato livello di motorizzazione è in parte controbilanciato dal fatto che le Marche siano la seconda regione con la maggiore diffusione di veicoli ecologici dopo l'Emilia Romagna.

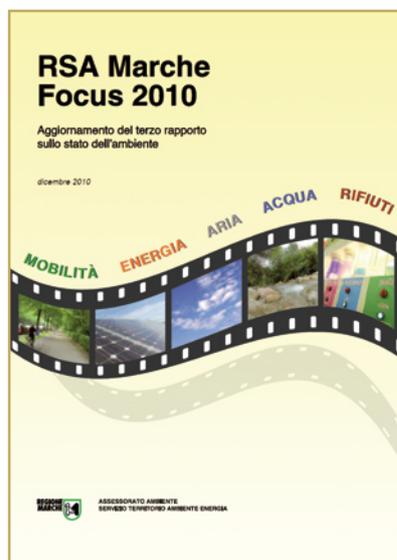
Tra il 2008 e il 2009 si è assistito a un incremento del 41% della **produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile**, attribuibile in gran parte alla ripresa della produzione idroelettrica e allo sviluppo delle biomasse (con particolare riferimento al biogas), e in misura minore del fotovoltaico. La quota di energia elettrica da rinnovabili rimane tuttavia inferiore alla media nazionale e fortemente condizionata dalla disponibilità della fonte idroelettrica.

L'analisi del **bilancio elettrico** regionale nel 2009 mostra che le Marche continuano a registrare un deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta, sebbene negli ultimi 10 anni si sia ridotto notevolmente fino a raggiungere quota

50,9%. Nel 2009 la domanda di energia elettrica riprende a crescere con una minore intensità e con una diversa composizione settoriale. Per effetto della crisi economica si evidenziano, infatti, una contrazione dei consumi di energia elettrica nel settore dei trasporti e dell'industria, nonostante quest'ultimo continui a rappresentare il settore più energivoro con il 44,2% dei consumi finali totali, e un incremento dei consumi del settore terziario e residenziale.

Dal lato della produzione si registra nel 2009 una riduzione della produzione interna totale dovuta alla riduzione della produzione termoelettrica; riduzione quest'ultima non adeguatamente compensata dalla crescita della produzione da fonti rinnovabili.

È evidente come senza un rafforzamento della politica energetica volta al perseguimento dell'efficienza e del risparmio energetico nel settore industriale ed edilizio e allo sviluppo in particolare dell'eolico, il cui contributo nella regione Marche risulta ancora nullo, sarà difficile perseguire gli obiettivi europei della Strategia 20-20-20 (seppure ad oggi non sia ancora stata definita la ripartizione degli obiettivi europei su scala regionale - *burden sharing*); obiettivo che per altro sarebbe vanificato dalla costruzione di nuove grandi centrali a combustibili fossili.



La **qualità dell'aria** nel 2009 presenta un peggioramento rispetto alla situazione monitorata nell'anno precedente. La centralina classificata come "centro città", rappresentativa di tutte le situazioni ad alta densità abitativa e di traffico, presenta valori superiori ai limiti di legge, sia per il PM10 che per il PM 2,5; si registra invece una diminuzione dei superamenti in tutte le altre zone monitorate: aree montane, rurali, aree verdi urbane e aree urbane non centrali.

La concentrazione di biossido di azoto (NO₂) rimane al di sotto degli obiettivi di legge tranne che per le aree urbane non centrali dove il valore è di 44,5 µg/mc contro il limite annuale di 44 µg/mc.

L'analisi triennale (2007-2009) per il PM10, PM2,5 e NO₂ mostra invece un andamento discontinuo.

La concentrazione di ozono rimane critica, soprattutto nelle zone costiere, pur diminuendo il numero di aree in cui si registrano i superamenti.

La qualità delle **acque** nel 2009 si mantiene su valori buoni, in particolare se confrontati con il livello nazionale.

L'analisi della qualità delle acque superficiali dal 2003 al 2009 mostra una lieve tendenza al miglioramento anche se l'obiettivo di legge non viene raggiunto (nel 2009 84% dei punti monitorati hanno un valore almeno sufficiente contro il 100% richiesto al 2008).

Nel 2009 tutti e tre gli invasi artificiali monitorati (Lago di Castreccioni, Fiastrone e Gerosa) raggiungono la classe di qualità buona.

La buona qualità delle acque superficiali si riflette anche sulla qualità delle acque di balneazione: il 94% della costa è idonea e le non idoneità sono circoscritte alle foci dei fiumi; le non idoneità sono aumentate in particolare nella provincia di Macerata.

Particolare attenzione però deve essere posta alle condizioni di trofia delle acque costiere e allo stato chimico delle acque sotterranee. L'indice della trofia (TRIX) mostra nel 2009 una generale tendenza al peggioramento, più accentuato nella fascia entro 500 metri dalla costa e con particolare riferimento alla fascia dei fiumi Musone, Potenza, Esino e Tenna; migliora invece la fascia antistante il fiume Tronto.

Per quanto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee, l'indice SCAS evidenzia un peggioramento rispetto

al perseguimento dell'obiettivo di legge di raggiungere o mantenere lo stato di qualità buono.

In generale occorre sottolineare che negli ultimi anni si è riscontrata un'elevata incidenza delle condizioni meteo climatiche sulla qualità delle acque, in gran parte a causa dei cambiamenti climatici (incremento dei periodi di siccità e dei fenomeni pluviometrici intensi), a cui è possibile in gran parte imputare la variabilità annuale dei vari indicatori.

Nel 2008 ogni marchigiano ha prodotto 551 kg di **rifiuti** urbani, un valore di poco superiore alla media italiana. Dopo la forte crescita degli anni precedenti, negli ultimi tre anni il valore è in diminuzione, con una tendenza all'allineamento al dato nazionale. Nel presente rapporto si conferma un giudizio di incertezza sulla tendenza dell'indicatore; non è ancora chiaro cioè se la riduzione sia congiunturale, legata alla crisi economica, o sia invece strutturale, frutto dell'efficacia delle politiche regionali e degli enti locali.

La raccolta differenziata raggiunge il 26%, con un incremento annuo che è il maggiore tra le Regioni del Centro Italia. Il valore rimane tuttavia al di sotto sia della media nazionale che degli obiettivi di legge (45% nel 2008). Il sistema regionale risponde, ma a "macchia di leopardo": alcuni Comuni superano il 70%, altri non hanno adottato politiche efficaci per la raccolta differenziata.

Il ricorso alla discarica rimane la modalità più diffusa di gestione del rifiuto urbano: nonostante si riduca lievemente rispetto al 2007, riguarda quasi i due terzi dei rifiuti prodotti.

Il report è stato elaborato negli ultimi mesi del 2010, per cui si evidenzia che per alcuni indicatori i dati sono ulteriormente aggiornabili. In uno degli articoli dell'inserito vengono ad esempio riportati i nuovi dati sulla produzione di rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata.

